

Rassegna del 22/10/2011

GAZZETTA DELLO SPORT - Palazzo di vetro - Leghe, mutualità e conti senza l'oste - 1
Palombo Ruggiero

REPUBBLICA - Brusca frenata su Roma 2020, il governo non trova i soldi - Bianchi Fulvio 2

Palazzo di vetro

DI RUGGIERO PALOMBO



Leghe, mutualità e conti senza l'oste

Torta di 179 milioni di euro, accordo vicino, ma qualcosa spetta al Coni

Mutualità, allora che si fa? «Siamo vicini» giura Francesco Ghirelli, il grande tessitore dell'accordo tra le Leghe, tutti per uno e uno per tutti. «Mica tanto» dicono in Federcalcio e non solo lì. Il tempo di festeggiare l'avvenuto stralcio su «mutualità dei diritti tv del calcio» dalla legge sugli stadi e via col tavolo convocato lunedì scorso a Milano dalle Leghe. Tre ore di confronto tra Beretta, Abodi, Macalli e Tavecchio, qualche passo avanti ma alla fine, come spesso succede a certe latitudini, niente di conclusivo.

Un po' di numeri, questo sì, sono stati fatti e condivisi. Quanto vale quel benedetto 10% dei diritti televisivi della serie A che deve andare in mutualità? 178,8 milioni di euro, la somma degli 88,6 relativi alla stagione 2020-2011 e dei 90,2 del 2011-2012, i due campionati sui quali le Leghe vorrebbero chiudere il cerchio prima di procedere con la famosa Fondazione (Lega A -Lega B- Figc- Coni- Federbasket e Lega basket), che aspetta di vedere la luce da quasi quattro anni. Un 10% cui la Figc, per venire incontro a una spartizione altrimenti problematica, aggiungerà uno 0,5% (pari a circa 8,9 milioni di euro), lo ha promesso Abete a Crimi l'altra settimana a Palazzo Chigi.

Come dividerseli, quelli che ancora sono in cassa (parola di Beretta) e quelli che sono già andati la passata stagione in anticipazioni alla B? Tavecchio, ben contento di lasciare a litigare Serie B e Lega Pro, si è attestato sulla vecchia frontiera dei Dilettanti, l'1% dell'intero montepremi della serie A, curando solo che dentro a quell'uno ci sia anche lo 0,5% della Figc (affetto? soldi sicuri? chissà). Poco meno di 18 milioni, talché B e Lega Pro dovrebbero dividersi gli altri 170: l'accordo non c'è, ma la distanza, a quanto pare, non sarebbe siderale. C'è però un problema: la legge Melandri dice che parte di quei soldi debbano essere nella disponibilità della Fondazione che verrà o, per essere più realisti, del Coni che già c'è, per fare cose che con la ripartizione tra le Leghe non c'entrano niente. «Stanno facendo i conti senza l'oste» è una frase che ricorre con frequenza, anche se al Foro Italo potrebbero non avere forse tutta questa voglia di infierire. Telenovela destinata a durare, comunque. Qualche club, avanti di questo passo, faticherà ad arrivare a Natale.

Ps. Martedì prossimo Roma 2020 e Commissione di fattibilità Carraro-Fortis a Palazzo Chigi. Speriamo non piova.



Brusca frenata su Roma 2020 il governo non trova i soldi

Servono almeno 5 miliardi, pressing del comitato

Già tagliati 4,5 mld sulla metropolitana e c'è chi suggerisce di rinunciare al Ponte sullo Stretto

La commissione

La commissione compatibilità economica per la valutazione dei costi e della tempistica di spesa per Roma 2020 è presieduta dal Marco Fortis. Ne fanno parte Pierpaolo Benigno, Fabio Pammolli, Giuseppe Pisauro, Guido Napolitano (figlio del president della Repubblica) e Lanfranco Senn. Coordinatore è Carraro



FULVIO BIANCHI

ROMA
Ultima riunione martedì 25 a Palazzo Chigi, poi la "commissione compatibilità economica" darà a Gianni Letta, e solo a lui, il suo rapporto nel quale verrà spiegato che sì, l'Olimpiade 2020 sarebbe davvero un ottimo affare per Roma, per lo sviluppo dell'economia e anche per il Pil, ma che adesso ci vogliono le garanzie del governo. Ecco il problema. Questo governo che impegno può mai prendere? I costi del progetto sono stati tagliati drasticamente, quasi dimezzati: un'Olimpiade austera, se non low cost, anche se per ora Berlusconi e Tremonti non hanno dato alcun segnale di interessarsi a Roma 2020. E così una candidatura che aveva buone, se non ottime, possibilità di rivelarsi vincente il 7 settembre 2013, rischia di finire su un binario morto. I tempi d'altronde sono terribilmente stretti: entro il 15 febbraio 2012 vanno date al Cio tutte le garanzie che gli impegni verranno rispettati. Il rapporto — quello della commissione presieduta dal professor Fortis e che ha nel membro Cio Franco Carraro il coordinatore — verrà tenuto segreto, per rispetto del Parlamento, ma possiamo anticiparne il contenuto. Il costo ori-

ginale del dossier-Roma, 9 miliardi di euro, molto meno di Londra 2012 (12 miliardi), è stato drasticamente tagliato: 4,4 miliardi in meno perché è lo stesso Carraro, che ha buona memoria, a consigliare la commissione di togliere di mezzo il progetto di una nuova metropolitana, quella che era stata promessa dal comitato promotore di Roma anche nella candidatura per l'edizione 2004, poi finita ad Atene, e che ovviamente mai è stata realizzata (qualche membro Cio potrebbe anche ricordarselo...). Un'opera inutile, che non serve ai Giochi 2020, hanno stabilito quindi i membri della commissione: ma chissà come la prenderà adesso il sindaco Gianni Alemanno, che proprio nel 2013 si gioca la poltrona? Comunque, un risparmio di 4,4 miliardi. Mica poco. Ne restano 5 da trovare, e quile cose si complicano. Il rapporto prima finirà al Parlamento, dove ci si augura (di questi tempi...) una approvazione bipartisan, poi bisognerà reperire i fondi. Due le possibilità, o aumentare le imposte (una tassa olimpica) o tagliare altre spese. «Aumentare le tasse — è stato detto in occasione delle riunioni — è il modo migliore per affossare la candidatura». Seconda ipotesi, la più praticabile: ridurre le spese di altri Grandi Opere. «Magari ri-

nunciando al Ponte dello Stretto», ha scherzato (scherzato?) un autorevole membro della commissione. I ricavi - senza spreco di denaro pubblico - sarebbero ingenti, con una significativa crescita del Pil, sottolineerà la commissione. Mario Pescante, senatore Pdl e presidente del comitato promotore, dovrà ora fare complicata opera di persuasione sul suo governo.

Nel progetto si farà notare inoltre che il Villaggio Olimpico è a costo zero stato perché l'imprenditore che lo costruirà potrà poi vendere migliaia di appartamenti. A spese di privati potrebbero essere anche i lavori per l'aeroporto di Fiumicino. Per di più, come ha fatto notare anche Giovanni Petrucci, il 70 per cento delle strutture sportive sono già pronte. Un vantaggio notevole rispetto alle rivali. I book-makers danno sempre favorita Roma: ma qualcuno, adesso, dovrà dirlo a Tremonti. E il tempo stringe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

